Anno 11 / Numero 2 Dicembre 2015

L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

... et habitavit in nobis

Carissimi parrocchiani e tutti voi che frequentate le liturgie in cattedrale, ogni anno mi è gradito rivolgervi un augurio da questo bollettino e guidarvi in una riflessione che aiuti me e voi a vivere il S. Natale.

È il S. Natale di Gesù, Figlio di Dio.

Regali, luci, tradizioni, raduni di famiglia sono il frutto di ciò che è accaduto, ma non sono il cuore. L'evento accade oggi nei cuori che si aprono, che cercano, che invocano. Lui è sempre pronto. L'Amore è sempre lì. E noi dove siamo? A che punto del nostro cammino per l'incontro con Lui? Il desiderio e la nostalgia di un oltre, di un di più, penso sia sempre presente nel cuore dell'uomo: è il desiderio di vedere il volto di Gesù. I tempi cambiano sì, ma il cuore è sempre assetato di felicità.

Alcune certezze di fede

"Il Verbo si fece carne" in una famiglia. La famiglia è una realtà

El Greco - Adorazione dei Pastori
(Madrid - Museo del Prado)

di salvezza, vince la solitudine, la paura del futuro, dà la forza di lottare e offre la fortuna di condividere.

"Venne ad abitare in mezzo a noi". È segno di solidarietà di Dio con noi. Anche noi restiamo uniti in modo costruttivo, facciamo rete, camminiamo insieme concretamente sostenendoci a vicenda in modo visibile e fruttuoso. Facciamo come Gesù fa con noi: Egli cammina con noi, è solidale, è uno di noi ma viene con la potenza di Dio.

Osserviamo il presepio che tutti abbiamo fatto nelle nostre case o nelle chiese. I personaggi sono diversi ma tutti vanno verso la capanna. La meta è comune e nessuno sbarra la strada agli altri. Nessuno deve restare indietro. Ognuno porta il suo dono. I doni non si vendono ma si regalano e non si devono perdere per la stanchezza del cammino.

Della sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

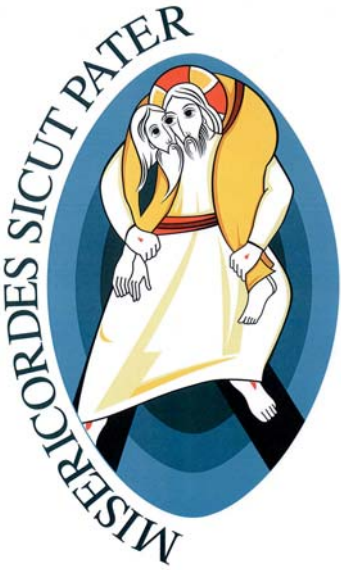
C'è una bella tela che mi ha incantato lo scorso anno quando ho potuto finalmente visitare il museo del Prado a Madrid: L'adorazione dei Magi di El Greco. Gli uomini sono come fiamme che salgono verso l'alto. Il corpo delle persone si allunga verso l'alto, verso un centro di gravitazione. Dante nel Paradiso aveva l'impressione di "cadere verso l'alto". Beatrice subito gli spiega: "Accade ciò che deve accadere secondo le leggi del Regno di Dio": Si cade verso l'alto. Dio si è incarnato ma viene dal cielo. I corpi appartengono alla terra ma sono attratti verso il cielo, risucchiati da un vortice. "Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio". È opera dell'acqua e dello Spirito. Dio si fa terra a Natale. La terra è strada verso il cielo. Siamo fiamme, ardiamo di passione per le cose umane che sono strade per raggiungere le cose divine. Quel Bambino mette tutti in movimento. È l'Emanuele, il Dio con noi, oggi e sempre. Pertanto camminiamo con coraggio, con entusiasmo, con gioia. È un Buon Natale.

Don *Luciano Nobile*
Parroco

Il Giubileo della Misericordia: un'opportunità per tutti

L'anno della misericordia: e adesso?!?

La richiesta di don Luciano di scrivere un commento sul Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco mi ha messo in difficoltà. Parli di misericordia, e vengono in mente le nozioni imparate da ragazzo, al catechismo: le opere corporali, le opere spirituali, la confessione... Ma quando un cristiano parla di misericordia, in realtà, a cosa si riferisce? La risposta, come al solito è nelle parola di Gesù, nel Vangelo!



Le tre parabole della misericordia del Vangelo di Luca (Luca 15, 1-32): *le conosciamo?*

Sono tra le più note di tutto il Vangelo. Parliamo delle parabole della pecorella smarrita e della dracma perduta, nonché di quella del figliol prodigo. Non le riporto, perchè penso che chiunque le abbia lette o sentite almeno una volta. Molti sono i punti in comune: la pecora persa, la moneta scomparsa, il figlio che abbandona la casa, simbolo dell'uomo che, per un motivo o per l'altro, si allontana dalla strada che porta verso il regno di Dio; la ricerca spasmodica da parte del pastore e della donna di quello che non c'è più, ovvero la volontà di Dio di salvare chiunque, di non chiudere mai la porta a nessuno; la gioia del ritrovamento dell'animale, del soldo o del figlio, che ci dice quanto il Dio amore abbia a cuore la sorte di ciascuno di noi.

Nella parabola del figlio perduto c'è qualcosa in più: gli stenti di chi ha abbondonato la casa paterna che non sono il "castigo divino", ma la rappresentazione di come, abbandonando la strada divina, l'uomo possa farsi del male (e quanti esempi vediamo ai nostri giorni!); la rabbia del figlio fedele, di colui il quale non riesce a capire che il metro di giudizio è cambiato, che la nuova legge non è più quella della vendetta, ma quella del perdono.

"...lo vide, ed ebbe compassione..." (Luca,10 25-37)

Il tema viene affrontato anche in altre parabole. Un'altra, notissima, è quella del "buon samaritano": la misericordia diventa sinonimo di *eleos,* cioè di compassione, di partecipazione della soffernza del prossimo, di aiuto disinteressato. Sentimento che nasce dall'essere fratelli nel Signore, indipendentemente da appartenenze di nazione, credo, razza o altro: nasce direttamente dal cuore. Non è la monetina data al questuante, purché non disturbi più, ma è il vero aiuto dato a chi ha bisogno, sia in concreto, che in spirito, nei limiti delle possibilità di ciascuno.

Francesco, il Papa della misericordia

Fin dai primi giorni del suo pontificato Papa Francesco ha posto

l'accento sull'importanza della misericordia: dal "chi sono io per giudicare" alle parole di compassione nei confronti di chi soffre, dai segni di aiuto concreto nei confronti degli ultimi ai rimproveri nei confronti di governanti e società indolenti di fronte ai drammi che investono interi popoli. Nella quasi totalità delle sue omelie trova spazio il tema della misericordia, in tutte le sue accezioni.

Il Giubileo della Misericordia

"Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (Luca 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!" *(dall'annuncio del Giubileo della Misericordia)*.

Un anno destinato a farci riscoprire la grandezza dell'amore di Dio, che tutto perdona; un anno destinato a farci riscoprire il Sacramento della Riconciliazione, senza aver timore del confessore, che altro non è che lo strumento del perdono del Signore. Un tempo utile a ricevere e dare: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Matteo, 5, 7). Come ho scritto nel titolo, un'opportunità per tutti!

Informazioni sul Giubileo della Misericordia: www.im.va

Carmelo Intersimone

Liturgia e Misericordia

Dalla propria esperienza di discepolo fedele del Signore, il cristiano (e la cristiana) di oggi si trova a dover conciliare diverse esigenze e dimensioni che devono trovare una sintesi di mente e di cuore nella concretezza della vita quotidiana personale, familiare, comunitaria e sociale.

Fra molte "tensioni" che si possono individuare, e che sono state affrontate anche nel recente 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze (9-13 novembre), si può individuare quella che cerca di unire la pratica della preghiera e la pratica della misericordia. Già nella tradizione evangelica troviamo nell'insegnamento di Gesù l'accostamento provocatorio tra queste due relazioni: quella con Dio e quella con il prossimo. Nell'episodio parabolico del fariseo e del pubblicano, viene plasticamente delineato il contrasto tra la superbia del preteso contatto religioso e il disprezzo distruttivo del prossimo. Del resto, Gesù stesso giustifica e legittima il suo atteggiamento e comportamento verso "i pubblicani e i peccatori" con la scelta di Dio a loro riguardo, come aveva già annunciato il profeta Osea: "Misericordia io voglio e non sacrificio" (6,6). Ciò significa che, prima ancora di ogni iniziativa pastorale e tattica, l'identità del Dio che si rivela e opera per noi è quella di incontrarci nell'atto di accogliere, perdonare e salvare. Prima di qualsiasi nostra ricerca religiosa negli atti di culto, ci precede ed anima la creatività potente di un Dio che arde dal desiderio di riconciliare con sé tutto il creato e tutte le creature. Prima viene dunque la sua misericordia, come spazio di ogni ulteriore cammino, e poi il nostro "sacrificio", ossia la risposta, anche liturgica, alla proposta divina: non sapremmo davvero come "reagire", se non ci fosse prima il suo "agire"; non potremmo adorare e ringraziare se non perché lui si è rivelato e avvicinato a noi. Rischieremmo di rendere culto agli idoli, o a noi stessi, se non ricevessimo l'illuminazione radicale circa la natura e la relazione con il Dio vero.

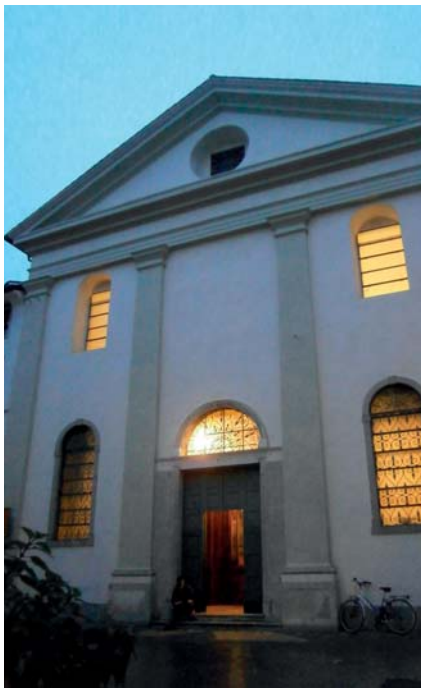
Da queste riflessioni consegue che tutto il mondo della liturgia, con attività culturale della chiesa che coinvolge, nelle assemblee soprattutto domenicali, i battezzati e tutte la famiglie cristiane, deve trovare fondamento e fisionomia propria, a partire dall'annuncio evangelico e dalla tradizione apostolica, come memoria sacramentale del mistero pasquale di Gesù di Nazareth e non solo come manifestazione della tendenza umana alla socialità, alla convergenza di idee, al desiderio di far festa. Dare continuamente priorità al

progetto salvifico di Dio è condizione indispensabile per sapere come e perché compiere ogni atto rituale, nel quale quel progetto si manifesta come contenuto sostanziale e ineliminabile.
In definitiva: vuoi comprendere il senso e il valore della liturgia cristiana, e soprattutto dei grandi segni sacramentali? Vuoi scoprire il modo e lo stile di una partecipazione alla preghiera ecclesiale che dia significato e anche gratificazione alle aspettative dei fedeli giovani e adulti?
Comincia sempre dalla professione di fede nel Dio misericordioso che si fa attento alle condizioni della finitezza umana, che si mostra dedito, come il buon samaritano, ai cuori feriti che aspettano soccorso lungo le strade della storia.
Poi continua nella contemplazione del Signore crocifisso e risorto che dona a tutti, e quindi senza crediti o meriti da parte nostra, la possibilità di rinascere a vita nuova, di educarci alla filialità sotto la paternità di Dio, di esercitarci nella fraternità ecclesiale disinteressata.
Se ci assicuriamo queste necessarie premesse, allora si potrà davvero impostare e vivere un rinnovamento liturgico che dia anima alla riforma postconciliare e agli sforzi in atto nella pastorale liturgica diocesana e parrocchiale. Si comprenderà, ad esempio, l'importanza e la metodologia corretta per comporre l'assemblea liturgica, costituita dalla presenza e dall'apporto di ogni singolo fedele, la cui eventuale assenza comporta una lacuna grave nella struttura ministeriale della preghiera e nel corpo vivo di Cristo come popolo sacerdotale. Si comprenderà e si effettuerà poi fruttuosamente la realizzazione rituale della liturgia della Parola di Dio, parte determinante di ogni atto di culto cristiano, educandosi alla capacità di ascolto, di empatia, di assimilazione e adesione personale.
Nella parte centrale di ogni sacramento, ci si potrà esercitare alla memoria degli eventi salvifici, per diventare sensibili ai "segni dei tempi" nell'attualità e impegnarsi nel coniugare la propria vita interiore con la offerta liturgica che dona costantemente la fonte della verità di Dio e dell'uomo. Culto autentico e amore genuino si coalizzano e si fondono.
Le liturgie ecclesiali possono e devono continuare i contenuti e gli stili degli incontri di Gesù con le persone riferiti dai vangeli, con le fatiche e le consolazioni di una relazione viva, tradotta dall'invito: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro" (Matteo 11,28). Se c'è fatica e perfino stanchezza in molte celebrazioni liturgiche, questo non le farà meno vere e fruttuose, ma ci spronerà a rianimarle con un più di consapevolezza e di umiltà, di aderenza e di fedeltà maturato attraverso il gusto della appartenenza ecclesiale, condivisa sotto la luce di una misericordia che ci rende tutti debitori del Dio creatore e redentore.

mons. Guido Genero

"Trovare la casa di Dio e degli uomini aperta è come approdare in un porto sicuro"

Quest'anno abbiamo voluto, per raccontare questa nostra esperienza, raccogliere uno dei tanti pensieri lasciati sul libro delle preghiere utilizzandolo come titolo. Molti visitatori lasciano scritte le loro preghiere, le loro riflessioni, richieste che per lo più riguardano la salute e, di questi tempi, la situazione economica delle famiglie.
È vero questa riflessione, che abbiamo ripreso, può riassumere la testimonianza di tantissime persone che abbiamo incontrato



durante l'ultimo anno e che può essere la risposta ad una domanda che ci sentiamo rivolgere spesso "perchè una chiesa aperta il sabato notte?"

È un tempio di Dio ma anche una casa in cui rifugiarsi, dove trovare asilo, riscoprire se stessi, capire che la nostra sicurezza è solo in Dio. È come un letto dove ci possiamo riposare. È un mare di pace, dove possiamo lasciarci galleggiare. Oggi potremmo dire un vero centro di benessere!
La chiesa aperta è come una casa per tutti, soprattutto per quelli la cui vita mostra difficoltà e tante volte si sviluppa in un disordine. Molte volte le strade, le piazze della nostra vita, sono piene di volti di personaggi più o meno famosi dello spettacolo, dello sport, della politica che ci promettono la felicità; spesso però risultano essere delle maschere, mentre nel profondo di noi stessi cerchiamo un vero volto che con il suo sguardo ci penetri, ci sorrida e ci doni una vera pace.
Santa Teresa D'Avila diceva: "Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta! Il tuo desiderio sia vedere Dio, il tuo timore, perderlo, il tuo dolore, non possederlo, la tua gioia sia ciò che può portarti verso di lui e vivrai in una grande pace".
Non dobbiamo dimenticare di raccontarvi che c'è anche una grandissima sete di spiritualità soprattutto fra i giovani. Non vi è un sabato sera dove non vi siano presenti! Molti entrano forse incuriositi solo dalla luce, dalla bellezza di questo luogo, ma sicuramente dai loro volti traspare che sono alla ricerca di qualcosa, di qualche risposta.
Momento importante in questi otto anni che ci riuniamo è comunque l'Adorazione Eucaristica perchè vogliamo ringraziare il Signore dei doni che continuamente ci elargisce. Spesso non ce ne accorgiamo e non ci pensiamo ma tutta la nostra vita è un dono del Signore. Vogliamo pregarlo anche perchè ci conceda la grazia di sante vocazioni per la nostra diocesi. Lo preghiamo perchè nella nostra città, come del resto in Europa, c'è un progressivo allontanamento dalla pratica religiosa. Lo possiamo vedere durante l'ora di adorazione all'esterno della chiesa ci sono anche tantissime persone giovani e meno giovani che passano velocemente davanti la chiesa senza svolgere il loro sguardo.
È una preghiera che ci sorprende sempre, come un sabato di novembre quando dopo l'incontro, si è avvicinata una signora eritrea con un suo cugino italo-eritreo e ci ha chiesto di pregare insieme. La guerra l'aveva costretta a spostarsi prima in Yemen e poi negli Stati Uniti dopo l'intensificarsi degli scontri in quest'ultimo paese.
Ci siamo quindi trovati in cinque o sei in piedi a pregare ad alta voce davanti all'altare maggiore per la sorella di questa signora che era ricoverata nell'ospedale della nostra città. È stato un momento molto forte!
La maggioranza delle persone comunque si fermano a pregare in fondo alla chiesa per un tempo più o meno lungo. Non ce ne rendiamo esattamente conto specie durante il momento dell'Adorazione silenziosa a luci soffuse.
Talvolta dopo la conclusione dell'ora di preghiera alcuni visitatori ci chiedono una visita del luogo ma molto spesso diventa anche un momento di incontro di condivisione delle proprie esperienze.
Per il futuro abbiamo alcune idee ad esempio organizzare con la pastorale giovanile della diocesi un momento di preghiera che sia un'alternativa ad un sabato sera che spesso ci fa dimenticare come essere veramente felici.
Siamo molto grati al Signore che ci concede di andarlo a pregare e gli chiediamo di sostenerci nel nostro intento di devoti dell'adorazione, e che questo nostro piccolo sevizio diventi un evento per gli altri, l'evento di Dio nella loro vita.
Invitiamo per chi volesse, soprattutto in questo Anno della Misericordia a condividere con noi questa esperienza e a far in modo che San Pietro Martire sia un luogo della diocesi di Udine dove si possa riscoprire il Volto misericordioso di Dio.
Vi aspettiamo numerosi.

Il gruppo "Una luce nella notte"

Morte e martirio di Thomas Becket

a Incontri di Musica, Arte e Storia

Come ogni anno in preparazione alla festività dei SS. Ermagora e Fortunato la Parrocchia ha realizzato un programma di eventi volti ad approfondire tematiche relative al culto e all'arte in Friuli.

Dal 29 maggio l'attenzione è stata dedicata, in più serate, alla figura di S. Thomas Becket in Friuli, che ha visto nella rappresentazione teatrale *Morte e martirio di Thomas Becket* l'evento che ha avuto maggiore distinzione.

(foto di Riky Modena)

Il 4 giugno nella chiesa di S. Maria di Castello è stato messo in scena il racconto teatrale per due attori, affidato ad **Aida Talliente e Stefano Rizzardi** con l'accompagnamento musicale dell'organo suonato da **Massimiliano Migliorin.**

Con una riscrittura di Stefano Rizzardi dell'opera di Thomas S. Eliot *Assassinio nella cattedrale* è stato ridotto il disegno del dramma famoso ad una dialettica essenziale, affidata alle voci di due attori, un uomo e una donna. Da una parte il confronto tra Thomas Becket e le Donne di Canterbury, vero e proprio coro tragico, dall'altra gli interventi dei Tentatori e, nella seconda parte, dei Quattro Cavalieri, i sicari mandati dal Re a uccidere Thomas. Dialogo e narrazione si succedono in un racconto che scopre i punti nevralgici dell'opera di Eliot, dai conflitti interiori ai misteriosi destini, dallo sconvolgimento della natura alla *follia* del martirio.

Lo spettacolo-racconto, nella forma della mise en espace, si è appunto svolto nella suggestiva cornice della Chiesa di S. Maria di Castello, appropriato sfondo per un lavoro che, nelle intenzioni di Eliot, doveva essere una vera e propria sacra rappresentazione.

In scena, a dare voce all'azione del Coro delle Donne, una delle parti più belle dell'opera, l'attrice Aida Talliente.

Opera fondamentale della letteratura contemporanea e vertice, con *La terra desolata,* della produzione di Eliot, *Assassinio nella cattedrale* è una tragedia che si avvicina, per il senso d'attesa di eventi misteriosi e terribili, alle tragedie antiche.

Il conflitto dell'arcivescovo Becket, fatto uccidere presso l'altare da Enrico II, è un conflitto interiore, quello della coscienza con le tentazioni dell'orgoglio, esteriorizzate nel dramma dall'intervento dei quattro Tentatori.

La forza drammatica del Coro e i versi brevi, ritmati secondo una metrica vicina al versetto biblico, hanno dato a quest'opera un enorme successo critico e teatrale.

Il successo è stato ottimo anche per questo adattamento, tanto che il nostro spettacolo è stato replicato il 14 agosto nel Duomo di Spilimbergo e il 24 settembre a San Giorgio della Richinvelda, luoghi emblematici e intrisi nel loro passato, come Udine e tutta la Patria, del tragico e cruento assassinio del patriarca Bertrando di Saint Geniès, il quale si ricorda, fosse devoto al Santo Vescovo inglese.

Il prossimo appuntamento sarà martedì 29 dicembre (anniversario del giorno dell'uccisione di S. Thomas) nella chiesa parrocchiale di Carlino, dove ha sede una chiesa dedicata al santo inglese a conferma del culto diffuso in Friuli nei secoli.

Soddisfatti di questa nostra produzione proseguiremo il nostro tour nel 2016 assolvendo le altre richieste, ci auguriamo di poter incontrare ancora consenso per questo lavoro, ideato per trasmettere in una forma immediata, quei principi fondanti l'umiltà e il credo.

Maria Beatrice Bertone

BotaFè Roma: nella città che presiede nella carità

Ci sono esperienze che cambiano la vita e il "BotaFè Roma" è un di quelle. Lo scorso anno pastorale è stato dedicato alla carità e la Pastorale Giovanile della nostra Diocesi ha voluto organizzare, dopo l'esperienza, in aprile, del pellegrinaggio alla Sacra Sindone a Torino, un pellegrinaggio estivo a tema nella "Città che presiede nella Carità".

Molti giovani delle nostre parrocchie friulane, tra cui noi del Duomo – S. Giorgio – Tempio Ossario, hanno partecipato a questo fantastico viaggio alla riscoperta della carità. Siamo partiti domenica 26 luglio da… piazzale XXVI Luglio e, dopo otto ore di viaggio, siamo arrivati a Roma dove ci aspettavano le gentilissime suore "Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario", che ci hanno ospitati nella loro casa generalizia per tutta la durata del nostro soggiorno nella Città Eterna. Prima di salutarci per la buona notte, con la recita della compieta, attraverso un "Talent Show", con tanto di giuria di qualità, ogni parrocchia partecipante doveva presentarsi in modo originale, col divertimento di tutti (comprese le suore che ci ospitavano): si iniziava così a creare un clima di amicizia e fraternità.

Suonata la prima sveglia, con la difficoltà di lasciare il cuscino per alzarci, abbiamo condiviso la prima colazione tutti assieme e incominciato la giornata con la Messa, nella cappella della casa delle suore; abbiamo ascoltato poi la prima catechesi della settimana, offertaci da don Maurizio, dal titolo: "Che cos'è la Carità" e riflettuto su questo in piccoli gruppi, formati da ragazzi e ragazze di parrocchie diverse. Nel pomeriggio siamo stati protagonisti di una visita guidata alla Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale della diocesi di Roma.

Se la sveglia del giorno prima è stata traumatica, quella del terzo giorno in terra romana lo è stata ancora di più: ore 5,30, tutti in piedi per prepararci per un'esperienza esclusiva, ovvero la visita privata alla Cappella Sistina con la possibilità di comprendere in tranquillità la genialità dell'opera di Michelangelo. Dopo la Sistina ci siamo spostati nella Basilica di S. Pietro per una visita autonoma per poi ricompattarci e andare all'estero; si proprio così, all'estero, perché abbiamo avuto la fortuna di entrare all'interno dello Stato Città del Vaticano dove ci aspettava per la catechesi il Cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica di S. Pietro, che dopo averci regalato le sue riflessioni ha voluto presiedere la nostra Messa; per me è stato il momento più bello della giornata. Nel pomeriggio, dopo aver riposato un po', l'equipe di pastorale ci ha proposto un gioco a squadre alla scoperta di luoghi significativi legati ad alcuni santi della carità, nella città di Roma. Dopo una giornata così, eravamo troppo stanchi per goderci la serata libera, infatti abbiamo preferito andare subito a dormire per riprendere le forze. Siamo a metà settimana e la mattinata si apre

con le catechesi di don Daniele e don Marcin, per poi ripartire con la seconda parte del gioco del giorno prima fino al primo pomeriggio, con l'arrivo per tutte le squadre ad un luogo che per me è stato quello più importante di tutto il pellegrinaggio: la Basilica di San Paolo fuori le mura in cui dopo la Messa c'è stata un'ulteriore catechesi, quella della mitica suor Carla. Per finire la nostra giornata abbiamo vissuto un altro momento fondamentale presso l'Oratorio di S. Filippo Neri, dove abbiamo ascoltato una testimonianza sulla sua vita e le sue opere (senza dimenticare che è lui il fondatore degli oratori).

La mattina di giovedì ha avuto come tema: "Carità ieri: i martiri cristiani". Dopo le lodi ci siamo divisi in due grandi gruppi e siamo partiti alla volta delle Catacombe di S. Callisto e di S. Sebastiano, per una visita guidata al loro interno. Nel pomeriggio il nostro gruppo ha avuto un'ulteriore possibilità di valicare i confini della Città del Vaticano, per poter visitare la necropoli vaticana, ovvero scendere in profondità in quelle che sono le origini del cristianesimo, fino al cuore della nostra fede: la tomba di S. Pietro; è stata un'emozione grandissima stare a pochi passi dalle reliquie del primo degli Apostoli e pregare per tutti i giovani della diocesi. Per la S. Messa serale, presso la bellissima Basilica di Santa Maria in Trastevere, ci ha raggiunto anche il nostro Arcivescovo che, dopo averla celebrata, ha ascoltato con noi la testimonianza della Comunità di Sant'Egidio.

Il nostro penultimo giorno ci ha visti in trasferta a sud di Roma, più precisamente a Piglio, per riflettere sul tema: "La carità domani". In questo paesino opera la Comunità di "Nuovi Orizzonti" che ci ha accolti e raccontato la sua esperienza di Carità attraverso il vissuto di due Sposi che si sono incontrati grazie a questa comunità. Nel pomeriggio Mons. Andrea Bruno, rimasto con noi per l'intera giornata, ci ha regalato l'ultima catechesi della settimana, suggerendoci di metterci in ascolto e in meditazione per poi vivere con più consapevolezza la Confessione.

Siamo ormai a sabato, primo giorno di agosto ma ultimo del nostro pellegrinaggio; dopo aver preparato le valige ci siamo incamminati verso la vicina Basilica di Santa Croce per la Messa conclusiva, presieduta da Don Maurizio, direttore dell'ufficio di Pastorale Giovanile, che ha riassunto la nostra avventura romana, e nell'omelia ha voluto sottolineare l'importanza della Croce come il "massimo della Carità" e, prendendo ad esempio il sacrificio di Gesù, donare la nostra vita per amore. Dopo l'ultimo pranzo assieme, abbiamo caricato le valige in corriera e salutato le suore che con amore ci hanno ospitato. Saliti tutti in corriera siamo ripartiti verso Udine.

In conclusione è stata un'esperienza meravigliosa, grazie alla quale ho capito che la carità non ha limiti e che ci sono persone che amano a tal punto Dio da donare la propria vita per lui.

Nicolò Lavaroni

Uniti dalla stessa fede

Anche quest'anno, l'ultimo fine settimana di settembre, noi giovani delle parrocchie del Vicariato Urbano ci siamo ritrovati per il pellegrinaggio notturno. Quest'anno si è deciso di "abbandonare" le pievi della Carnia e andare un po' più verso nord-est, a Fusine e fare visita alla parrocchia di Jesenice, in Slovenia, dove abbiamo approfittato dell'occasione per un piccolo gemellaggio con i giovani sloveni.

Sabato 26 settembre siamo partiti nel primo pomeriggio e, dopo esserci sistemati nella casa per i campeggi della parrocchia di Lignano, abbiamo avuto il primo momento di condivisione tra noi per conoscerci meglio e per programmare le 24 ore che ci attendevano.

Un momento molto particolare, bello e intenso è stato il gioco proposto da Corinna e Leonardo della parrocchia di Pasian di Prato: suddivisi in gruppi di cinque persone dovevamo costruire una torre con i fogli di giornale.

Detta così sembra semplice, ma ognuno di noi aveva un ruolo preciso che gli altri non dovevano sapere, quindi dovevamo collaborare insieme, proponendo soluzioni e cercare di andare d'accordo per raggiungere lo scopo senza svelare troppo i singoli compiti.

Nel gioco è stato coinvolto anche don Luciano, che ci aveva raggiunti per il pellegrinaggio notturno, e ha dato il suo sostegno e il suo bagaglio di conoscenze

anche in questa occasione, cercando di aiutare il suo gruppetto a vincere.
Il nostro incontro di gruppo ci ha poi visti coinvolti nella preparazione delle presentazioni per spiegare ai giovani sloveni i vari ambiti della Pastorale Giovanile in Forania… il tutto doveva essere tradotto in inglese, quindi abbiamo avuto il nostro da fare a trovare le parole per risultare chiari e concisi.
Dopo aver cenato, abbiamo intrapreso il nostro pellegrinaggio notturno, verso la chiesa parrocchiale di Fusine. Guidati nella preghiera da don Luciano e dalle riflessioni proposte da Papa Francesco, abbiamo attraversato il bosco che costeggia Fusine seguendo la pista ciclabile, realizzata dove c'era la vecchia ferrovia, in silenzio, in contemplazione e con le candele come uniche luci.
Abbiamo poi raggiunto la chiesa di Fusine, piccola e raccolta, dove abbiamo concluso il nostro momento di preghiera con l'adorazione eucaristica e, proprio a Gesù, abbiamo rivolto le nostre preghiere di ringraziamento per ciò che stavamo vivendo tutti insieme.
Domenica 27, dopo una nottata più di lavoro che di riposo, abbiamo sconfinato in Slovenia e ci siamo diretti a Jesenice per la Santa Messa.
Gli organizzatori di questo pellegrinaggio hanno voluto renderci partecipi di un'iniziativa molto singolare e importante: fare un gemellaggio con la Parrocchia di Jesenice in vista della GMG del prossimo luglio. Questo ci ha dato l'opportunità di vivere un assaggio di ciò che sperimenteremo insieme ad altri giovani del resto del mondo a Cracovia e, più in generale, in Polonia, un modo per essere uniti dalla stessa fede – come da titolo della nostra esperienza –, nonostante le differenze linguistiche e culturali.
A Jesenice abbiamo trovato una Parrocchia molto accogliente, in cui ci siamo sentiti parte di una

comunità anche molto giovane – il loro sacerdote ha appena 28 anni – e nonostante la lingua fosse in qualche modo un ostacolo, visto che tutta la Santa Messa è stata celebrata in sloveno. Ma questo non ci ha impedito di pregare e sentirci uniti a loro durante la celebrazione.
Dopo la Messa ci siamo diretti nella sala parrocchiale e qui abbiamo dato il via alla condivisione e al gemellaggio vero e proprio: per prima cosa abbiamo presentato la Forania di Udine e gli ambiti giovanili in cui è suddivisa, abbiamo cercato di coinvolgere anche i giovani sloveni in un gioco e in un momento di animazione in perfetto stile oratorio per far comprendere meglio cosa facciamo all'interno delle nostre singole parrocchie.
Non poteva mancare, poi, un momento conviviale, in cui abbiamo assaggiato le specialità slovene ed "esportato" la nostra pizza. Abbiamo cercato di conoscere meglio i nostri coetanei sloveni pur usando un inglese un po'… italianizzato, ma il bello di tali momenti è anche questo: cercare di farsi capire al meglio pur sapendo che l'unico che ci possa accomunare davvero è Gesù, che ha saputo parlare ai nostri cuori e ci ha insegnato la condivisione e la fratellanza.
Speriamo di poter incontrare ancora i giovani di Jesenice, ospitandoli nella nostra Diocesi, come promesso, ma anche a Cracovia per la GMG, l'evento cardine di quest'anno pastorale che stiamo aspettando con trepidazione.

Anna Fabello

Un pomeriggio alle giostre

È tradizione, ormai, per noi ragazzi delle medie delle nostre tre Parrocchie – Duomo, San Giorgio e San Nicolò – dedicare un pomeriggio a fare gruppo… fuori dalla sala di catechismo. Per questo, insieme ai nostri animatori, Anna e Simone, siamo andati alle giostre. Per una volta ci siamo ritrovati tutti il sabato nell'oratorio della Parrocchia di San Giorgio Maggiore, da lì, dopo aver preso l'autobus, siamo arrivati al parcheggio dello Stadio, dove c'era il Luna Park. Dopo aver ricevuto alcune indicazioni da parte di Anna e Simone, abbiamo iniziato a fare i giri sulle giostre: dallo Skylab – una specie di polipo che gira prima in un verso e poi in un altro – alle montagne russe, dagli autoscontri alla ruota panoramica. Non sono mancate poi le occasioni per misurare la nostra mira in alcuni tiri a segno, dove ci siamo divertiti a colpire palloncini o lattine oppure cercare di fare canestro per vincere qualcosa.

A conclusione del pomeriggio ci siamo fermati a mangiare una buonissima frittella, poi un ultimo giro sullo Skylab e infine ci siamo avviati a riprendere l'autobus per rientrare in Parrocchia e quindi a casa. Sono sicura di non essere l'unica che avrebbe voluto vedere Anna e Simone provare qualche giostra, magari quelle più strane, dove si restava per qualche minuto anche a testa in giù, ma i nostri animatori non ci hanno dato soddisfazione (anche per colpa delle lunghe code per salirvi). In compenso, però, ci hanno fatto passare un pomeriggio diverso dal solito e in allegria, tutti insieme per farci sentire un vero e proprio gruppo unito e per continuare così il nostro cammino di fede insieme.

Giada Li Causi

Una, tante giornate particolari

Stiamo arrivando a fine anno, le festività natalizie sono imminenti e le attività del gruppo pastorale dei sordi sono in pieno fervore. Abbiamo dato il benvenuto al 2015 a Tarcento, con la consueta S. Messa mensile e visita alla locale sede della Croce Rossa Italiana. Sono seguiti incontri sempre con la con la partecipazione alla S. Messa. L'incontro di Udine è stato un Ritiro Spirituale tenuto da padre Giuseppe Gissi, conoscitore della Lingua dei Segni, in occasione della Pasqua. Pure la Domenica delle Palme è stata una giornata per noi molto simpatica ed apprezzata. Dopo la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo in cattedrale, abbiamo pranzato al sacco e trascorso il pomeriggio nella sala della Purità, divertendoci con quiz e giochi di società cui ha partecipato anche don Luciano. Abbiamo accolto aprile con la Messa ad Ampezzo e poi Sauris ha incorniciato una splendida giornata con la visita agli stabilimenti gastronomici locali. In maggio siamo stati a Rivignano per godere il suggestivo luogo che è Ariis con il suo Parco di Villa Otelio, il fiume Stella e l'Acquario regionale dell'Ente Tutela Pesca FVG. Abbiamo salutato giugno a Casso, situato sopra Erto, ben accolti dalla Pro Loco del paese, partecipando alla Messa celebrata da don Luciano, assieme ai residenti ed al Parroco.

La visita alla diga del Vajont è stata emozionante pensando alle tante vittime della catastrofe dell'ottobre 1963 e a ciò che l'essere umano distrusse per il suo profitto. La tragedia avrebbe dovuto essere di monito per l'umanità ma gli errori in un modo o nell'altro puntualmente si ripetono. Ottobre ci ha accolti in uno dei più bei borghi d'Italia, Valvasone. La funzione religiosa è stata particolare poiché coincideva con la festa per i 50 anni di sacerdozio del parroco don Domenico Zannier. Nel Duomo è conservata una teca che custodisce una tovaglia macchiata di sangue. Si tratta di un miracolo eucaristico accaduto nel 1294.

L'organo della chiesa è un vanto essendo l'unico superstite in Italia della Scuola Veneziana del

Cinquecento, racchiuso con portelle dipinte dal Pordenone e da Pomponio Amalteo. Apprezzato anche il teatrino del Castello, uno dei più minuscoli d'Europa!

A Novembre Gradisca d'Isonzo ci ha accolti nel suo Duomo dove abbiamo ammirato la Cappella Torriani con il monumento funebre di Nicolò II della Torre, primo capitano di Gradisca (1511-1557). La festa del cioccolato ci ha lasciati... con dolcezza. Saluteremo dicembre con la S. Messa nel Duomo di Udine in compagnia di suor Vittorina, presenza che ci accompagna piacevolmente ogni anno con le sue lezioni di catechismo in preparazione al Natale. Accoglieremo Gesù nella notte della Natività nel gioiellino della Chiesa di S. Maria di Castello di Udine.

Auguriamo a tutti voi un sereno Natale e un buon 2016 dedicando un pensiero alle vittime innocenti di ogni parte del mondo, ai poveri, agli ammalati e agli ultimi.

Mille rallegramenti, accompagnati dalla nostra riconoscenza, vadano a Giada Scussolino, la nostra assidua interprete in Lingua dei Segni, per la sua fresca specializzazione in tecnica di traduzione e interpretazione italiano/ LIS conseguita all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Sarita

Entra nel Presepio...

Appoggiato alla facciata e sorretto da un semplice modesto legno, un rustico cartello invita ad entrare in cattedrale per sostare davanti al Presepio che Mirella Canciani e Lorenzo Chiavone hanno preparato per noi anche quest'anno, con impegno e fantasia artistica, utilizzando il poco materiale a disposizione. In questi ultimi giorni, chi entrava in chiesa, all'inizio vedeva un'accozzaglia di legni che comparivano in scena per formare quella che avrebbe dovuto risultare una capanna per accogliere la Sacra Famiglia nella notte santa. Piano piano, legni e statue, pastori e pecore, il bue e l'asino trovano la loro collocazione ma la scena sembra ancora in parte disordinata. È la prima impressione. C'è bisogno di una interpretazione per illustrare anche il più piccolo presepio perché ognuno porta nel cuore le sue attese, nella mente i suoi pensieri, nelle mani le sue capacità di rendere palese ciò che è nascosto nell'esperienza della sua persona. Certamente il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio in mezzo a noi è un fatto avvenuto storicamente oltre 2.000 anni fa ma è un evento che supera la storia e accade anche oggi nella nostra realtà. Ed allora che cosa può dire oggi a noi? Il Presepio nella sua semplicità o nella sua complessità cerca di interpretare oggi il mistero. È come un mosaico le cui tessere vanno messe una vicino all'altra perché possiamo ammirare la bellezza dei colori, il significato di determinati personaggi, la collocazione degli oggetti, l'intenzione di chi l'ha pensato e costruito. Innanzitutto il materiale utilizzato e così disposto ci parla di precarietà.

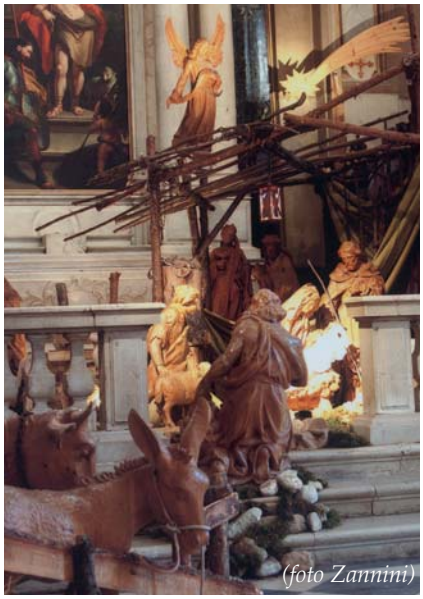
La complessità e la fragilità di questo nostro tempo manifestano una crisi spirituale che si esprime in mille modi nei fatti negativi che vengono ad arte amplificati e che portano scoraggiamento.

Al centro però del presepio come al centro del mondo sta l'umile protagonista di un nuovo mondo che egli è venuto a portare perché l'umanità sia salvata: è piccolo, è bambino ma viene con la potenza di Dio, anzi è la forza stessa di Dio che vincerà il male e la morte. La madre Maria ha portato nel suo seno un nuovo mondo: Gesù il Figlio di Dio. Lo ha messo alla luce e Lui cresce in mezzo a noi, ci coinvolge nel suo progetto di amore, di

giustizia, di verità. È la realizzazione della promessa del Padre che è sempre fedele. È questa fedeltà di Dio che dona a noi la possibilità di testimoniare la nostra speranza e di collaborare nella costruzione del mondo nuovo che va crescendo sotto nostri occhi secondo il progetto del Padre. Il silenzio che avvolge il presepio favorisce la riflessione, l'osservazione attenta e meticolosa, la scoperta di ogni piccola scena, dell'atteggiamento di ogni personaggio, del significato di ogni oggetto, che non è lì a caso, ma ha una sua motivazione e funzione. Due grossi pezzi di tronco sovrapposti vicino alla capanna sembrano suggerire solidità. La capanna, la casa può essere precaria, povera ma importante è la famiglia, indispensabili sono papà e mamma che danno stabilità a questa realtà umana oggi bersagliata e ferita. Si nota una tela di colore verde che scende dall'alto e giunge fino a terra, quasi nascostamente, dietro la capanna. È il simbolo della grazia di Dio che viene ad infondere alla famiglia il suo amore perché la famiglia cresca felice e sia un segno dell'amore eterno, indefettibile, infinito di Lui. Il verde per noi è il segno della speranza e della quotidianità. La nostra società ha bisogno di speranza, ha bisogno di ritrovare quei valori testimoniati dalla famiglia: amore, comprensione, solidarietà, comunione di persone, pazienza, rispetto reciproco, comunione di beni.

Il nostro sguardo viene attratto da varie anfore poste quasi a caso in varie parti del presepio. Servono a contenere l'acqua che è dono di Dio, che disseta, che fa del deserto un giardino, che è simbolo di vita, che non va sprecata perché nel mondo tanta gente muore di sete e soffre gravi malattie appunto per la mancanza di acqua. Ma sono anche anfore che raccolgono tutte le lacrime del mondo, versate a causa di sofferenze, morti, guerre, egoismi, incomprensioni, vendette, cattiverie... Sono anfore sparse dappertutto, in ogni nazione, in ogni casa... non sono riempite di lacrime versate invano, ma di lacrime che sanno di sale, di quel sale che dà sapore alla vita, che è simbolo di saggezza, che difende dalla corruzione. Il Signore le raccoglie nel suo grande otre e diventeranno lacrime di gioia.

Ecco laggiù, in lontananza, un pastore di spalle si scalda al fuoco. Ognuno ha bisogno di calore, di amore, di un focolare attorno al quale raccogliersi per scaldare innanzitutto il cuore con la presenza di altre persone, ha bisogno di compagnia per non soffrire la solitudine come tante persone nella nostra città. Osserviamo una strada che attraversa in diagonale tutta la scena. La strada è luogo di incontri, di percorsi, di comunicazione, di movimento ma può essere anche realtà di divisione. Si può passare uno accanto all'altro senza offrirsi un cenno di saluto. Le pecore che stanno da una parte della strada sembrano essere in attesa di essere chiamate ad entrare nella scena e di essere accolte. È una strada che conduce all'albergo del rifiuto. La chiusura è sempre indice di sospetto, di paura, sembra lontana da noi come quell'albergo ma è vicina come possibilità di rapporti


(foto Zannini)

di conoscenza negati. Piano piano entra nel cuore, in mille modi e per altrettanti motivi sempre giustificati dalle ragioni della diversità di cultura, di religione, di modi di essere e di fare, di concezione della vita.

Di fianco c'è una stalla. Una volta era una realtà viva, simbolo antico di riparo e di incontro, una realtà friulana e famigliare per noi. È un mondo ormai tramontato, ci lascia soltanto un dolce ricordo ed una nostalgia. Ma torniamo al centro: Maria accoglie sul suo grembo il Figlio di Dio e lo offre a tutti noi, Giuseppe è un giovane che ha rinunciato per amore ad un suo progetto personale per aprirsi ad un progetto più grande e misterioso, per realizzare il piano eterno di Dio. Così fanno anche oggi tante persone nascoste agli occhi del mondo ma dedite al bene comune. Ci troviamo davanti ad un presepio silenzioso ma eloquente, parla a quanti sanno restare in contemplazione ed aprono il cuore all'amore di Dio e del prossimo. "È un presepio che ti viene incontro".

Luciano Nobile

Celebrazioni Parrocchiali ...

Comunioni
in Duomo
10 Maggio

(Foto Zannini)

Cresime Giovani
6 Giugno
a San Giorgio

(Foto Photolife)

Cresime Adulti
24 Maggio
in Duomo

(Foto Photolife)

... e varie

Ostensione della Sacra Sindone

Torino 24-26 aprile 2015

Regali che sono doni

Amiche e Amici del Museo del Duomo,
Regali che sono doni?
Non vogliamo giocare con le parole, bensì attirare la vostra attenzione nel ricordarvi che potrete avere la possibilità di partecipare ai restauri delle opere conservate nella cattedrale di Udine attraverso il progetto ARS MECUM *"un dono per dare futuro al passato"*, che a vostra volta potrete regalare o anche possedere personalmente.
Offri il tuo contributo al restauro e riceverai il foulard con la raffigurazione del dipinto di Gianbattista Tiepolo, un'esclusività di solo 100 pezzi numerati.
Un manufatto unico in seta, della misura di 140x140 cm.
Presso il museo del Duomo potrete scoprire più da vicino il progetto e conoscerne gli scopi e gli obiettivi. Potrai essere protagonista con il tuo contributo! Ricordiamo che l'apertura del museo e delle chiese sono possibili grazie all'opera di volontariato degli Amici della Cattedrale che sapranno accogliervi e guidarvi nella visita.

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

I Canonici saranno a disposizione in Duomo per le confessioni
Lunedì 21 - Martedì 22 - Mercoledì 23 dicembre dalle ore 9.30 alle 11.30
e dalle 16.00 alle 18.30.
Giovedì 24 Vigilia del Santo Natale: dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

Chiesa di San Giacomo

Le SS. Messe festive vengono celebrate alle ore **10.00 e 11.30**.

La **Notte di Natale** alle ore **23.00**.

Giovedì 31 dicembre alle ore **17.30** Santa Messa e canto del "Te Deum".

Vigilia dell'Epifania - Martedì 5 gennaio, ore **15.00**
Benedizione dell'acqua, sale, frutta secondo la tradizione in Friuli.

Il giorno di Natale e dell'Epifania il canto dei Vespri avrà luogo **solo** in **Duomo** alle ore **17.00**.

Resterà chiusa la Chiesa di S. Giacomo

Chiesa di San Pietro martire

La S. Messa festiva viene celebrata alle ore 17.30
Sabato 26 dicembre 2015 - Sabato 2 gennaio 2016 e Martedì 5 gennaio 2016

*Apertura della **PORTA** della **MISERICORDIA***

Domenica 13 Dicembre ore 16.00

L'Arcivescovo aprirà la "Porta della Misericordia" (porta centrale della cattedrale) dopo una breve processione attorno al Duomo. Si tratta del "Portale della Redenzione" che risale al XIV secolo. Illustra i misteri della nostra redenzione avvenuta nel Cristo Salvatore: La nascita, la morte e la resurrezione del Figlio di Dio, Agnello pasquale, immolato ma vivente.
Seguirà la celebrazione della S. Messa. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare a questa celebrazione liturgica che dà la possibilità di varcare la soglia della Porta santa per entrare nel mistero della misericordia di Dio.

Buon Natale, famiglia!

Il parroco, i canonici del Capitolo metropolitano
ed i sacerdoti della parrocchia, insieme agli operatori pastorali
augurano di cuore a tutte le famiglie un sereno Natale con Gesù,
che viene sempre in mezzo a noi donandoci la Misericordia del Padre

Celebrazioni Natalizie 2015 - 2016

Cattedrale

Solennità del Natale del Signore

Notte di Natale - Giovedì 24 dicembre 2015

Ore **19.00** Prima S. Messa di Natale, in Duomo.

Ore **22.00** S. Messa nella Chiesa di S. Maria di castello. Cantano i Pueri Cantores, e l'Aquilejensis Chorus.

Ore **23.00** La Cappella Musicale della Cattedrale propone brani musicali della tradizione natalizia, alternati da letture bibliche.

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella musicale della Cattedrale.

Giorno di Natale - Venerdì 25 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - **10.30** 12.00 - 19.00.

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**.
Canta la Cappella Musicale della Cattedrale.

Ore **17.00** Canto dei Vesperi presieduto dall'**Arcivescovo**.

Ore 19.00 Santa Messa animata dal Coro "Schola dilecta" e presieduta dall'Arciprete.

S. Stefano - Sabato 26 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate alle Ore 7.30 - 10.30 - 19.00
(**non ci saranno** le S. Messe delle **9.00** e delle **12.00**).

Ultimo giorno dell'anno - Giovedì 31 dicembre 2015.

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canto del "Te Deum" di ringraziamento. Canta la Cappella musicale della Catterdale.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Venerdì 1 Gennaio 2016 (Capodanno).

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 12.00 - **19.00**.

Ore **19.00** Santa Messa per la **Pace** animata dalla Cappella musicale e presieduta dall'**Arcivescovo**, il quale consegnerà alle Autorità presenti la **Lettera** del **Papa** sulla Pace.

Solennità dell'Epifania del Signore - Mercoledì 6 gennaio.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 12.00 -**19.00**.

Ore **17.00** Canto dei Vesperi.

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**.
Canta la Cappella musicale della Cattedrale.

Festa del Battesimo del Signore - Domenica 10 gennaio.

Ore **10.30** Santa Messa e Celebrazione comumitaria dei battesimi, accompagnata dai canti del Coro dei giovani africani.

Domenica 17 gennaio

Ore **10.30** Santa Messa animata dai Pueri Cantores e Benedizione dei bambini e i Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.